

REPERTORIO DEI TRASFERIMENTI
DEGLI ORGANI A CANNE
NELL'AMBITO DEL TERRITORIO LIGURE
DAL XIV AL XXI SECOLO

INTRODUZIONE

Fra i diversi ambiti riferiti alle opere d'arte e alla loro collocazione negli edifici ospitanti gli organi sono stati oggetto, nei secoli trascorsi, di una certa 'mobilità' anche nel caso di notevoli dimensioni che si possono manifestare nel tipo fisso, "da muro", maggiormente diffuso: diverse possono essere le ragioni che hanno indotto i responsabili religiosi a trasferire altrove, generalmente su richiesta degli organisti, l'organo esistente fra le quali le caratteristiche costruttive e timbriche considerate sotto il profilo liturgico-musicale non più adeguate al periodo contemporaneo: ciò si verificò soprattutto nella seconda parte del XIX secolo, particolarmente con il manifestarsi della cosiddetta "riforma cecilianiana" che contribuì in modo sostanziale ad imporre un ripetitivo e uniforme "modello" di manufatto, che prese il posto della secolare tradizione artigianale contraddistinta da personali soluzioni testimoniate dagli artefici delle varie scuole organarie attive sostanzialmente fra il XVI e il XIX secolo.

Rivolgendo l'attenzione al periodo barocco un caso di trasferimento di portata straordinaria verificatosi nell'ambito territoriale oggetto del presente repertorio è rappresentato dal monumentale organo del fiammingo Willem Hermans, 1657-1659 tre tastiere, posto a Genova nella Basilica-Parrocchia Santa Maria Assunta in Carignano (chiesa gentilizia Sauli-Durazzo-Giustiniani-Negrotto-Cambiaso), traslato dalla controfacciata di settentrione a quella di ponente da Tommaso I Roccatagliata nel 1699 «ad effetto che possa meglio corrispondere con il coro». La puntuale descrizione dell'intervento, che durò ben sette mesi e condotta da un'*équipe* di venti persone, è conservata nell'archivio Sauli-Durazzo-Giustiniani.

Inoltre va considerato il fatto che specialmente nel corso dell'Ottocento, anche nei borghi più isolati dell'entroterra, si desiderava disporre degli strumenti perfezionati in grado di riproporre il mondo del coevo melodramma attraverso convincenti sonorità e innovative soluzioni tecniche fornite dalle prestigiose fabbriche (Serassi, Agati, Bossi, Locatelli), per cui gli organi preesistenti anche di autori di chiara fama, quando non vennero ritirati dai predetti organari in conto pagamento, furono trasferiti altrove permettendo in tal modo la loro conservazione – non sempre immune da modifiche varie e aggiunte – fino all'epoca odierna e comunque in grado di restituire irripetibili

documenti sonori e di tecnica costruttiva a seguito di adeguati interventi restaurativi condotti in senso storico.

Per ricostruire la peregrinazione delle opere d'arte creatasi con particolare riferimento a Genova a seguito delle soppressioni napoleoniche¹ degli edifici religiosi, ma anche delle distruzioni causate in occasione del secondo conflitto bellico, potrà essere utile a chi si occupa di queste ricerche il presente studio in forma di repertorio che ricomprende anche il trasferimento di parti inerenti gli organi ma specificamente correlate alle soluzioni decorative dell'edificio ospitante: tribune, mensole, casse, portelle dipinte e decorazioni lignee ad intaglio (cimase). Inoltre è da considerare che specificamente a Genova, fra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del secolo successivo, si realizzò un vasto intervento di modifica urbanistica della città nell'ambito del quale si intervenne radicalmente in alcune zone con la conseguente demolizione di Chiese e Oratori o con il loro diverso riutilizzo, con il risultato della dispersione di un notevole numero di organi, anche se per alcuni di essi si dispone della documentazione che fornisce indicazioni sulla loro destinazione.

¹ Cfr. Genova, Archivio di Stato: Prefettura francese, 113, Antica Finanza, “*État des meubles d'églises et de sacristie provenant des corporations supprimés par les décrets du 26 septembre 1809 et 13 septembre 1810*”, 24 gennaio 1811, n. 380: nella tabella relativa sono elencati 21 casi di possibili trasferimenti di organi dalle chiese dei monasteri soppressi alle parrocchie prive di strumenti nelle quali potranno essere collocati. Va tenuto conto che i trasferimenti (riferiti anche a singole parti di organo) - a seguito di quanto ad oggi noto - sono stati soltanto in parte realizzati, i quali sono segnalati nelle voci interessate del presente repertorio.

CRITERI DI REDAZIONE

Viene preso a riferimento il periodo compreso fra il XIV e l'inizio del XXI secolo attraverso la prima documentazione finora reperita (1336, Savona, antica Cattedrale Santa Maria di Castello sul Priamàr: canne di un preesistente organo depositate in una cassapanca) e quella più recente (primo decennio secolo XXI, Vallo della Lucania, Salerno, edificio sconosciuto: Fratelli Lingiardi, 1849 n. 88 proveniente da Genova, Basilica-Parrocchia San Siro): si tratta di oltre trecento trasferimenti fra organi e parti di essi avvenuti nell'arco di quasi sette secoli. Gli organi sono stati presi in considerazione senza limiti di epoca costruttiva e di tipologia dell'apparato trasmissivo.

Hanno interessato prevalentemente l'intero territorio ligure a cui si aggiungono quelli in uscita e in entrata coinvolgendo Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Campania, Abruzzo-Molise. I dati sono stati raccolti prevalentemente nel periodo 1976-2010² per cui alcuni potrebbero non risultare aggiornati, fatta eccezione per gli strumenti restaurati o interessati da trasferimenti noti, avvenuti negli anni successivi.

Le voci del repertorio sono state suddivise in due sezioni:

- A) trasferimenti di organi;
- B) trasferimenti di elementi d'organo: tribune, casse, portelle dipinte, canne.

Tipologie di trasferimenti realizzati:

- 1) all'interno del medesimo edificio religioso: a) dalla parete absidale, b) dal coro, c) dal presbiterio, d) da uno dei transetti, prevalentemente alla parete della controfacciata;

² Per la raccolta dei dati ci si è riferiti anche a quelli utilizzati per la catalogazione organizzata dall'allora Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria, e dalla medesima per il Piemonte, (dal 1976 al 1980), su finanziamento del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) e con incarico allo scrivente.

- 2) in altro edificio religioso dello stesso centro abitato, generalmente dalla Chiesa parrocchiale a un Oratorio di Confraternita, o eventualmente al Santuario di zona;
- 3) in altro centro abitato della stessa o diversa provincia, con le medesime specifiche di cui ai precedenti punti 1 e 2;
- 4) in altra regione.

Per rendere la consultazione più agevole e mirata si è proceduto ad indicare:

- la località di destinazione, costituente la voce di ricerca, in ordine alfabetico seguita dal relativo comune di appartenenza (nel caso di frazione), dall'attuale provincia di riferimento, dall'edificio, Per quanto riguarda alcune voci riferite alla città di Genova si è utilizzata la denominazione antecedente il 1926, anno in cui vennero inglobati nella cosiddetta "Grande Genova" un certo numero di piccoli comuni allora indipendenti, confinanti con il capoluogo, e divenendo alcuni degli attuali quartieri cittadini;
- la località di provenienza e relative indicazioni correlate (come sopra);
- nel caso di più strumenti interessati da trasferimento posti nel medesimo edificio sono redatte distinte voci;
- il nominativo dell'autore seguito dall'anno di costruzione (ed eventuale n. d'opus) o, se ignoti, l'attribuzione o la probabile scuola organaria di appartenenza e relativo secolo;
- informazioni essenziali (organaro, anno) evitando di proposito note esplicative a piè di pagina per maggiori approfondimenti reperibili comunque nei testi di rimando riportati nella bibliografia, sui successivi interventi effettuati per modifiche/aggiunte o restauri ricomprendendo – se note – indicazioni riferite allo stato (se esistente, o meno), a ulteriori trasferimenti, nonché informazioni identificative sullo strumento sostitutivo;
- limitatamente ai tre organi della Cattedrale genovese sono riportati anche gli interventi, non correlati al trasferimento totale degli stessi, che hanno comunque comportato spostamenti di registri da uno all'altro o sostituzioni di parti strutturali (somieri, meccaniche, ecc.), di modifica del corista o della base sonora, o di elementi decorativi (ante dipinte, pannelli dei parapetti delle tribune, ecc.);
- a completamento di ogni voce è indicata la bibliografia riferita al trasferimento o, in mancanza di questa o talvolta ad essa affiancate, le fonti inerenti i dati utilizzati desunti dalla documentazione archivistica consultata, da comunicazioni avute in forma generalmente orale dal parro-

REPERTORIO DEI TRASFERIMENTI DEGLI ORGANI A CANNE

co, dall'organaro restauratore, o da studiosi e colleghi di ricerche, quando non ancora pubblicate.

Va tenuto presente che non è stato possibile raggiungere un risultato finale in grado di offrire la situazione complessiva di tutti i trasferimenti per le seguenti ragioni: non tutti gli archivi sono stati consultati e sovente la documentazione ivi conservata non è completa e talvolta risulta annotato genericamente l'acquisto e/o la vendita dell'organo senza l'indicazione della sua provenienza o destinazione. Inoltre è da considerare con una certa probabilità che diversi organi, specialmente del secolo XVIII, sono stati smantellati in modo sbrigativo nel secolo seguente come già prima accennato, salvo il reimpiego – nel migliore dei casi – di parte delle canne ritenute inequivocabilmente valide.

Un contributo insostituibile è fornito dalla bibliografia di riferimento che propone un panorama abbastanza ampio grazie al crescente numero di restauri realizzati negli ultimi decenni, in occasione dei quali sono stati pubblicati studi, monografie e censimenti territoriali che hanno permesso di acquisire una cospicua serie di informazioni e documenti relativi alle vicende organarie.

Una causa che ha in parte ostacolato l'acquisizione di ulteriori dati è stato il recente COVID - 19 a seguito del quale non è stato possibile proseguire presso le Biblioteche "Berio" e Universitaria di Genova la consultazione di testi monografici, rivolti al patrimonio storico-artistico degli edifici religiosi, nei quali si possono reperire talvolta inedite informazioni inerenti l'argomento del presente repertorio.

La redazione del presente repertorio è stata oggetto dell'attività di ricerca prevista negli a.a. dal 2019-2020 al 2021-2022 svolta dallo scrivente in qualità di docente titolare di Storia della Musica presso il Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova.

Si ringrazia per la collaborazione prestata a vario titolo: Maurizio Tarrini, Davide Merello, Sergio Chierici, Graziano Interbartolo, Fratelli Paolo e Raffaele Marin, Bottega Organara Dell'Orto & Lanzini, Brondino Vegezzi-Bossi, Alessandro Corno e Figli, Saverio Anselmi Tamburini, nonché i Parroci e Priori di Chiese e Oratori per le ricerche archivistiche rese possibili.

